Ritorniamo alla calma!

Riceviamo ed in omaggio alla libera discussione pubblichiamo il seguente articolo, bene augurando che possa presto risolversi colla calma maggiore e con tutto il maggior ossequio alla legalità la oramai vexata quaestio *del costruendo Cimitero, intorno alla quale abbiamo da tempo espresso il nostro immutabile pensiero, e ci riserviamo di fare le opportune osservazioni su quanto scrive l'egregio articolista, pur mantenendo sempre la questione nell'ambito sereno dei principi, astrazione fatta dalle persone e dagli interessi privati.*

Siamo anche noi di avviso che è venuto il momento di esaminare la questione del Cimitero colla calma e colla serietà che Acqui ha sempre posto nei pubblici affari.

Il problema presenta due aspetti: quello della convenienza e quello della legalità.

Sulla convenienza, il Consiglio Comunale si è già pronunciato più volte e non intendiamo per ora ritornarci. Ma è evidente che il problema della legalità primeggia su tutti, tanto più che, se siamo bene informati, i proprietari della zona a monte di Acqui lo hanno presentato all'autorità tutoria.

È evidente che per decidere una questione e sopratutto per insistervi, bisogna prima studiare e consultare a fondo la posizione legale del problema. Ed in Acqui non c'è sempre la buona abitudine di farlo.

Oltre ciò, non basta sentire una sola campana. La libera discussione è fondamento della vita civile. E d'altra parte l'autorità tutoria che è la sola competente a decidere, non solo vorrà, ma dovrà sentire le due campane e pesarle a dovere. Tanto vale dunque esporre serenamente ciò che dicono gli oppositori alla costruzione del Cimitero a Cassarogna o all'Oddicina.

∴

La nostra legislazione sui cimiteri, recentemente codificata, è disciplinata dalla legge del 1907 e dal regolamento del 1892, in quanto non è stata modificata dalla legge del 1899.

In base al complesso di queste disposizioni, il Comune di Acqui, coll'autorizzazione del Prefetto, può (art. 196):

ampliare il Cimitero esistente, anche se a distanza minore di 200 metri dall'abitato;

costruire un nuovo Cimitero, anche a distanza minore di 200 metri dall'abitato.

Ed il Consiglio di Stato ha sentenziato che poche case non costituiscono « l'abitato », ai sensi della legge.

Di fronte alla doppia alternativa, il Comune di Acqui ha deciso di costruire un nuovo Cimitero presso la località di Cassarogna. Or bene, che cosa dice al riguardo la legge, per il caso della costruzione di un nuovo Cimitero?

Il regolamento di polizia mortuaria, all'art. 120, così tassativamente stabilisce « I Cimiteri *devono*, sempre che sia possibile, costruirsi a valle dell'abitato, ecc. ».

Alla sua volta il Consiglio di Stato ha sentenziato che la sanità essendo materia di ordine pubblico nessuna eccezione può farsi alla legge, tranne l'assoluta impossibilità. E questo non è certo il caso nostro.

La località di Cassarogna risponde alla disposizione categorica dell'art. 120?

Nò certamente.

Basta riflettere, che se il ponte dei Bagni segna la linea mediana dell'abitato di Acqui, tutto il territorio dal ponte in sù verso Terzo è *a monte*, tutto il territorio dal ponte in giù verso Visone è *a valle* di Acqui.

Dunque, dacchè mondo è mondo, Cassarogna è e sarà a monte di Acqui, non a valle come la legge prescrive.

Da ciò l'origine del contrasto.

∴

Chi è competente a deciderlo?

Anche su questo punto la legge non lascia dubbio.

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto che la sanità è materia d'impero e di ordine pubblico ed ha sancita in tesi generale la competenza assoluta dell'autorità tutoria. Ma in materia di cimiteri, la competenza esclusiva del Prefetto è posta fuori di ogni discussione dall'art. 96, così concepito:

« Il Prefetto, visto la relazione della « fatta ispezione e sentito il parere del « Consiglio Provinciale di Sanità, appro- « verà il piano topografico e il progetto « del nuovo Cimitero, ovvero inviterà il « Comune a scegliere entro un termine « perentorio altra località o a correggere « il progetto conformemente alle esigenze « sanitarie e locali ».

Dunque il Prefetto, e non il Comune, è giudice discrezionale non solo della legalità, ma anche della convenienza; ed il Consiglio di Stato ha persino esonerato il Prefetto dall'obbligo di motivare le condizioni locali che dettarono la sua decisione: il parere del Consiglio Sanitario Provinciale è soltanto consultivo.

Così stando nettamente le cose, il Prefetto che solo ha la rosponsabilità di una doppia decisione, in linea di legalità ed in linea di convenienza, ha creduto bene di chiedere la visita di un Ispettore centrale, di un Ingegnere competente e tecnico e nessuno certamente potrà trovare a ridire al riguardo. Perchè sopratutto in materia di legalità la maggioranza od anche l'unanimità non serve a decidere. In ogni paese libero i conflitti di diritto si risolvono, in ultimo, nella sede giudiziaria competente e non con voti di maggioranza.

Rientriamo quindi nella calma e lasciamo ad ognuno l'ufficio che gli spetta. Non illudiamoci sopratutto che funzionari altolocati che sotto-prefetti e prefetti, vogliano prendersi alla leggera la responsabilità di una decisione, che non solo deve essere ratificata dal Consiglio Superiore di Sanità e da altri uffici, ma su cui, in ultima istanza, può essere chiamato a decidere il Consiglio di Stato, che quando ne è il caso, sa rimettere le cose a posto.

Profittiamo piuttosto dell'esperienza dell'egregio Ispettore centrale per vedere se non si possa trovare qualche altra soluzione equa che non sollevi così profondi contrasti.

Noi vogliamo far opera di buoni cittadini Acquesi e danneggiare nessuno. I proprietari della Regione di Barbato ed i loro amici che tanto agitano la questione del Cimitero, possono essere certi che siamo i primi a voler usare loro ogni riguardo. Ma alla loro volta, essi devono onestamente riconoscere che i proprietari di Cassarogna hanno almeno in loro favore la dizione chiara, precisa, lampante della legge.

E forse non sarà male constatare che dal regolamento del 1892 in poi per la costruzione di nuovi cimiteri, in tutta la raccolta della giustizia amministrativa non consta di alcun comune che abbia creduto tentare le sorti troppo incerte di una contestazione giuridica contro i proprietari a monte di un abitato! E questo fatto così eloquente, speriamo possa, anch'esso, giovare a far rientrare tutti nella calma e nella ponderazione.

Ancora della Cochylis

Come i viticultori tutti avranno osservato le piccole farfalle della cochylis hanno avuto il loro massimo di schiusura nei primi giorni di questa settimana ed in alcune posizioni anche negli ultimi della settimana passata. E' solo al terzo o quarto giorno che queste farfalle, dopo il volo d'amore, iniziano la deposizione delle uova sui grappolini fiorali e sui peduncoli dei grappoli stessi. Queste uova si schiudono dal 6° al 9° giorno secondo l'andamento della stagione e danno origine al piccolo insetto che tutti conoscono.

Dato questi limiti di tempo la nascita delle larve dovrebbe iniziarsi appunto in questi giorni. Chi desidera quindi tentare una lotta contro questi divoratori di tanta parte del nostro raccolto, non perda tempo e faccia con sollecitudine il primo trattamento con arseniato di piombo, aggiungendo questo veleno alla soluzione di solfato di rame nella quantità di Kg. 1,125 per Ettolitro. E' necessario per poter avere il massimo utile dal trattamento stesso, che le larve appena nate trovino sul grappolo fiorale il tossico per noi necessario. E' ovvio che questo trattamento deve aver di mira specialmente i grappoli fiorali.

Poichè, come si è osservato, le farfalle non nascono tutte contemporaneamente e depongono le uova non tutte in una volta ma in ragione di 3 a 6 ogni giorno, così la nascita di queste larve viene ad occupare persino due settimane. Infatti si osservano sovente sullo stesso grappolo bruchi già al loro completo sviluppo ed altri invece piccini di appena qualche giorno. Per questo è necessario ripetere il trattamento coll'insetticida una decina di giorni dopo il primo fatto. Non bisogna dimenticare questa condizione se vuole che colle prove di quest'anno possa affermarsi la utilità e l'efficacia di questo insetticida.

Scrupolosamente si seguano le precauzioni riportate nel numero 19 di questo periodico, ricordando che si agisce con uno dei più potenti veleni.

Sarò gratissimo. se quanti inizieranno queste prove vorranno comunicarmi i risultati ottenuti e tutte quelle osservazioni che avranno potuto fare nel corso del lavoro. Risultati ed osservazioni che riuniti potrebbero fornire dati di generale interesse.

E. SILVA
Direttore R. Vivaio di Viti Americane.

I RECLAMI DEL PUBBLICO

Ill.mo Signor Direttore
della Gazzetta d'Acqui,

Durante la notte dal 23 al 24 corr., e precisamente alle ore *due dopo la mezzanotte* tutti gli inquilini del palazzo Baratelli, Via Bollente, 15, prospiciente in Via Vittorio Emanuele, furono destati dall'assordante rumore prodotto da una decina di muratori intenti a levar l'intonaco della facciata di detto palazzo, che deve essere messa a nuovo.

Io mi prendo la libertà di chiedere a V. S. Ill.ma se sia lecito che le autorità locali permettano che simili lavori vengano eseguiti in ore così inopportune, proprio quando ogni libero cittadino ha diritto di dormire i suoi sonni tranquilli.

Mi si risponderà — come mi hanno risposto i muratori — che tali lavori non si possono fare di giorno perchè la polvere entrerebbe nei negozi: ma sarà facile obbiettare che come per la scrostatura del muro l'altra notte si lavorò due ore, era facile scegliere momento più conveniente, ad esempio dalle 5 alle 7, ora in cui i negozi sono ancor chiusi, in cui anche, preavvisati, gli inquilini avrebbero potuto tener chiuse le imposte, e sarebbe bastato ostacolare il passagio nel tratto di marciapiede sottostante, il che non avrebbe nociuto ad alcuno.

E così facendo non si vedrebbero fatti certi lavori in ore che, se per ragioni di economia stanno bene a chi li ordina, per ragioni invece di consuetudine, di convenienza e di civiltà sono contrarie ad ogni principio del più elementare, del più rudimentale buon senso.

E poichè, da quanto dicono i muratori, pare che l'inconveniente possa ripetersi, ricorderò — come bene mi dissero i RR. CC. cui feci le mie rimostranze — che esistono disposizioni penali per chi disturba la pubblica quiete. Basta applicarle!

Grazie, signor Direttore, a nome di tutti i disturbati, e mi creda, precisamente.

Un Disturbato.

∴

Acqui, 25 Maggio 1911.

Egregio sig. Direttore,

Sarò grato a V. S. se vorrà rendere di pubblica ragione quanto segue, mediante il suo accreditato giornale:

Ogni sera, dopo l'uscita dalle Scuole Elementari, una miriade di calligrafi e disegnatori di ambo i sessi trasferisce lo studio nelle principali vie e piazze della città.

Per convincersi della capacità e dell'assiduità di questi piccoli artisti, basta dare un'occhiata ai muri dei fabbricati in vicinanza dei locali destinati all'insegnamento ed ammirare la varietà dei saggi, la bontà dei metodi di scuola.

Certamente il sistema peripatetico e l'occhio vigile della natura debbono bene ispirare guesti geni nascenti poichè i progressi si notano di giorno in giorno e le opere d'arte si moltiplicano (non mancano le più minuziose *verità* in molti disegni).

Quello che è poi degno di una vera ammirazione si è il notare che le artiste superano di gran lunga gli artisti: si vede che siamo proprio nel periodo migliore per l'emancipazione della donna.

Brave figliuole e bravi figliuoli adunque; rallegramenti e congratulazioni per i vostri progressi... però, siccome il decoro della città, la pulizia dei fabbricati, la decenza, le leggi della buona educazione, il frutto dei buoni ammaestramenti, ecc. ecc. consigliano diversamente, sarebbe bene che questo sconcio venisse a cessare.

Si sarebbe quindi grati allo zelo delle nostre ottime signore Insegnanti ed alla solerzia delle brave Guardie Municipali se volessero porvi riparo.

Ringraziando sentitamente con ossequio.

Un Assiduo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale d'Acqui — Udienza 22 Maggio — Ghigon Giorgio, Mazzucco Maria, Saffi Gregorio, Garrone Giacome, Mozzone Ottavia erano imputati di furto qualificato per avere in Olmo Gentile, dopo d'aver aperto con chiave falsa o grimaldello la porta della stalla di Pizzorno Francesco, essersi impossessati di assi e travicelli del valore di L. 15: il Ghigon, per aver commesso il furto qualificato, e gli altri per avere ricettato la refurtiva.

Il P. M. chiese la condanna di 3 giorni pel Ghigon e reclusione e multa per gli altri.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ritenne si dovesse applicare il Decreto d'amnistia e mandò assolti tutti gli imputati.

Difesa: Avv. Bisio.

Raineri Carlo, Grattapaglia Natalino, Endrizzi Clemente erano imputati in base all'art. 63, 372, 373, Cod. Pen. per avere inferto a Cresta Giuseppe cinque colpi di coltello cagionandogli ferite che gli procurarono malattia durata 15 giorni e incapacità al lavoro per giorni 21.

Il Grattapaglia poi per avere inferto a Berchi Paolo un colpo di coltello che gli cagionò malattia durata 15 giorni e incapacità al lavoro per giorni 19.

Il P. M. chiese 14 mesi di reclusione pel Grattapaglia, 12 mesi pel Raineri, 5 mesi per l'Endrizzi.

Il Tribunale accolse in parte le tesi defensionali, e stante la confessione del Raineri e Grattapaglia, li condannò a 5 mesi di reclusione, applicando in loro favore la legge del perdono. Quanto all'Endrizzi, rimanendo dubbio che avesse preso parte al fatto, lo assolse per non provata reità.

Parte civile: Avv. Giardini e Proc. Bistolfi.

Difesa dell'Endrizzi, Avv. Braggio.

Difesa del Raineri e Grattapaglia, Avvocato Bisio.

Nelle seconde ore di mercoledi 24 è spirato il **Notaio ROMOLO GATTI,** Conservatore dell'Archivio Notarile d'anni 74.

Travagliato da qualche tempo da grave malanno, seppe resistere virilmente conservando sempre la squisita affabilità e l'arguta parola che rispecchiavano la bontà del suo cuore. È morto nel giorno in cui compievano cinquant'anni dal ritorno della spedizione di Perugia cui aveva partecipato facendo parte del battaglione della Guardia Nazionale di cui era uno dei pochi superstiti: è morto serenamente come aveva vissuto lasciando nel lutto la compagna della sua vita, la nobil donna Rota Candiani Ludovica, alla quale presentiamo le condoglianze maggiori.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)
Estr. di Torino del 27 Maggio

70 - 37 - 61 - 22 - 89

La Settimana

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi sabato, alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Apertura della Sessione ordinaria di primavera.
2. Comunicazioni delle decisioni del Consiglio di Prefettura sui conti consuntivi comunali 1907 e 1908.
3. Parere sullo statuto dell'Opera Pia « Domenico Barone ».
4. Revoca delle deliberazioni 9 Luglio, 11 Agosto, 15 Ottobre 1910 nella parte riguardante il mutuo di L. 80.000 da contrarsi colla locale Banca Popolare pei lavori di adattamento del nuovo Palazzo Comunale e provvedimenti.
5. Provvedimenti sul pagamento delle indennità delle espropriazioni Pistarini e Sciutto.
6. Mozioni del Cons. Avv. Giardini:

a) Necessità di allacciare ad Acqui città telefonicamente le due frazioni Lussito e Moirano e di maturare direttamente la comunicazione intercomunale in vista dei sacrifizi fatti dal Comune e contribuenti;

b) opportunità di indire il concorso alla nomina di Direttore per la Azienda del Gaz;

c) invito alla Società Termale di presentare il primo trimestre della gestione per la validità del controllo.

Biblioteca Circolante — Vari soci, ammirati del nuovo catalogo, ci domandano ora e con isistenza quali *nuovi* volumi dovranno segnare sulle paginette libere...

Noi giriamo la domanda alla spettabile Direzione.

I nuovi francobolli del Cinquantenario sono riusciti magnifici. Essi sono stati emessi pei valori di cent. 2, 10 e 15 e sono posti in vendita rispettivamenre a cent. 5, 15 e 20: la differenza andrà a beneficio dei lavori per l'esposizione.

Detti francobolli sono posti in vendita anche presso il nostro ufficio postale.

Si avverte che essi non avranno corso che per l'Italia.

La Bandiera che i nostri bravi soci del Tiro a Segno faranno sventolare sotto il cielo di Roma è riuscito un lavoro di perfetta esecuzione artistica.

Essa fu trapunta nel nostro Orfanotrofio dalle Signorine Delprino Ida, Ghiglia Celestina, Marengo Annetta, Spiotto Pierina, Viotti Domenica: diressero amorosamente l'opera le suore dell'ospedale.

Congratulazioni sincere.